

# Conflitti, migrazioni forzate e accesso alla terra: il caso speciale del nord Camerun

di Sophie Souita, stagista in FOCSIV e Master SPICES in nuovi orizzonti  
per la cooperazione internazionale e diritti umani

CASO STUDIO N.2

Gen 2021



# Conflitti, migrazioni forzate e accesso alla terra: il caso speciale del nord Camerun<sup>1</sup>.

di Sophie Souita, stagista in FOCSIV e Master SPICES in nuovi orizzonti per la cooperazione internazionale e diritti umani

## 1. Conflitti, migrazioni forzate e accesso alla terra: il caso speciale del nord Camerun

pag. 2

## 2. La regione del Nord Est Camerun

pag. 3

## 3. L'evoluzione del conflitto Boko Haram

pag. 5

## 4. Le conseguenze: migrazioni forzate e conflitti per l'accesso alla terra

pag. 7

## 5. L'impegno delle ONG

pag. 11

## 6. Conclusione

pag. 12

## Bibliografia

pag. 13

"Questo documento è stato realizzato nel quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it)."

<sup>1</sup> Questo documento di base è stato realizzato nell'ambito del progetto Volti delle Migrazioni (Migranti e SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798, co-finanziato dall'Unione Europea. Il documento è stato elaborato da Sophie Souita, stagista in FOCSIV e Master SPICES in nuovi orizzonti per la cooperazione internazionale e diritti umani, con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.



## 1. CONFLITTI, MIGRAZIONI FORZATE E ACCESSO ALLA TERRA: IL CASO SPECIALE DEL NORD CAMERUN

Questo Background Document presenta i principali risultati di una ricerca condotta sul nesso tra conflitti, migrazioni forzate, e accesso alla terra, a seguito del drammatico impatto del terrorismo di Boko Haram in Nigeria e al confine con il Camerun. Il nesso è particolarmente complesso e coinvolge diversi obiettivi di sviluppo sostenibile perché lega l'obiettivo 16 sui temi della conflitti e della pace, a quello 10 sulla necessità di applicare canali sicuri e regolari per le migrazioni, e quindi per i profughi, all'obiettivo 2 sulla sicurezza alimentare e al primo sulla lotta alla povertà. Affrontare i drammi causati dal terrorismo richiede un approccio integrato tra i diversi obiettivi, ponendo al centro i diritti tanto dei profughi quanto delle comunità ospitanti, distribuendo le risorse in modo equo, mentre occorre arginare la violenza e i traffici su cui si sostiene.

I conflitti armati che devastano l'Africa Sub-sahariana hanno creato migrazioni forzate soprattutto verso paesi vicini e solo in secondo luogo verso l'Europa. Queste migrazioni generano a loro volta altre tensioni tra i migranti e le popolazioni locali, in particolare per l'accesso alla terra, minando la convivenza pacifica e lo sviluppo locale. Agli occhi dei locali, i migranti sono "accaparratori" di terra. Si generano nuove tensioni e conflitti sulla terra.

Naturalmente non è il caso di equiparare la pressione dei migranti sulla terra al land grabbing delle grandi multinazionali e stati sovrani. Piuttosto occorre capire che le tensioni tra migranti e locali hanno delle cause che, ancora una volta, hanno origine in soprusi operati da chi è più forte e ha più potere.

E' questo il caso del Nord Camerun: la causa originaria è da rintracciarsi nelle violenze perpetrate dai signori della guerra, da Boko Haram.

Il fenomeno Boko Haram è uno di quei conflitti che ha come conseguenza diretta la migrazione forzata delle persone. Costrette ad abbandonare le loro terre, si spostano in altre aree per rifarsi una vita, occupando altri terreni, creando così un'altra forma di land grabbing nei confronti delle popolazioni locali, in una guerra tra poveri. Ma il land grabbing ha come causa principale il controllo del territorio e delle sue risorse da parte di Boko Haram in Nigeria, e come conseguenza i conflitti per l'accesso alla terra in Camerun.

L'occupazione di Boko Haram è iniziata in Nigeria e si è diffusa in tutta l'area del bacino del lago Ciad, e quindi anche nella regione dell'Estremo Nord Camerun, causando lo spostamento involontario sia dei nigeriani che quello dei camerunensi che vivono alla frontiera. Questi spostamenti, conseguenza dell'insicurezza e anche degli effetti negativi del cambiamento climatico in tutta l'area, esercitano una forte pressione sulla terra e le sue risorse già fonte di altre tensioni fra migranti e locali.

Questo studio mette in evidenza il fatto che questo conflitto in un territorio fragile e vulnerabile come quello dell'Estremo Nord Camerun possa essere una causa diretta di land grabbing cioè di controllo del territorio da parte di Boko Haram, e di land grabbing indiretto attraverso i conflitti per l'accesso alla terra tra migranti e locali. Vi è la necessità di trovare soluzioni sostenibili a questo genere di problema che in questi ultimi anni si sta diffondendo non solo nell'area del bacino del lago Ciad ma in tutti i territori affetti da conflitti e guerre.

## 2. LA REGIONE DEL NORD EST CAMERUN

La regione dell'Estremo Nord Camerun si trova nel Bacino del lago Ciad, nella parte settentrionale del paese e confina ad Ovest con la Nigeria, a Sud ovest con il lago Ciad e ad est con il Ciad (Figura 1 e 2). Con una superficie di 34 263 km<sup>2</sup>, conta circa 4 milioni di abitanti nel 2015, ossia un quinto della popolazione totale del Camerun. Ciò fa di essa la regione<sup>2</sup> più popolata del paese e la più povera<sup>3</sup>.

Il lago Ciad era l'unico grande bacino lacustre naturale (25.300 Km<sup>2</sup> nel 1963), ubicato nell'estremità settentrionale del Paese, condiviso con Nigeria, Niger e Ciad, ma per motivi legati sia al cambiamento climatico che all'eccessivo sfruttamento agricolo si è ridotto ad appena 1.350 Km<sup>2</sup>.

L'Estremo Nord Camerun (figura 3) è una regione multietnica che conta più di 50 etnie tra le quali i kanuri, gli arabi shoa, i peulhs, i massa, tupuri, musgum, e altre. La sua posizione geografica a cavallo tra Nigeria e Ciad, ne fa una zona privilegiata per il transito di merci e di snodo commerciale e multiculturale (coesistenza di musulmani, cristiani e animisti con una maggioranza musulmana), e presenta le stesse caratteristiche socioculturali, religiose, etniche, linguistiche del nord-est della Nigeria<sup>4</sup> e del Ciad<sup>5</sup>.



Fig.1. I confini del Camerun - Fonte: Wikipedia.org, 2019



Fig.2. Mappa delle regioni del Camerun - Fonte: Wikipedia.org, 2019

<sup>2</sup> Il Camerun conta 10 regioni. 8 sono francofone e 2 anglofone

<sup>3</sup> Crisis Group, 2016, Cameroun: faire face à Boko Haram, Rapport Afrique, N°241, 16 novembre 2016.

<sup>4</sup> Ibidem, p 2

<sup>5</sup> Queste similitudini sono retaggio del passato coloniale del Paese, perché è stato diviso senza tener conto delle caratteristiche socio culturali dei popoli. Quindi in questa zona si trovano membri delle stesse famiglie in entrambi i lati delle frontiere.

Essendo una zona del Sahel con un clima particolarmente arido, le sue savane favoriscono la pastorizia. È situata nella zona agro-climatica saheliana del Camerun, sulla pianura e quindi esposta costantemente ai rischi del cambiamento climatico come alluvioni e siccità.

Il lago Ciad è un polo di produzione, commercio ed esportazione di prodotti agricoli, ittici e della pastorizia. Il suo prosciugamento ha liberato delle terre fertili e ricche di pascolo rendendolo una zona ambita per le attività di agricoltura, pesca e allevamento del bestiame. Le altre attività della regione sono il commercio, turismo, trasporto merci, artigianato e caccia, con una prevalenza di attività informali e sommerse.

Dal tempo dell'indipendenza del Camerun nel 1960, la regione dell'Estremo Nord è luogo di traffico illegale d'armi, di droga, e di diverse forme di banditismo violento tra cui i rapimenti, e del fenomeno dei "coupeurs de route"<sup>6</sup> (banditi formati da criminali locali ed ex combattenti del Ciad e della Repubblica Centrafricana che aggrediscono e rubano alle persone nella strada<sup>7</sup>). È la regione più povera del paese con il 74,3% della popolazione che vive sotto la soglia della povertà, contro un tasso nazionale del 37,5%<sup>8</sup> e con un basso tasso di scolarizzazione pari al 46% contro l'84,1% nazionale<sup>9</sup>. La presenza dello Stato è quasi inesistente, creando un sentimento quasi di abbandono nelle popolazioni. Tutti questi problemi hanno reso la regione dell'Estremo Nord un terreno fertile alle violenze armate e alla setta di Boko Haram.



**Fig.3.** Mappa geografica della regione dell'Estremo Nord del Camerun, con i suoi 6 dipartimenti. - Fonte: Wikipedia.org, 2019

<sup>6</sup> Saibou Issa, 2010, Les coupeurs de route. Histoire du banditisme rural et transfrontalier dans le bassin du lac Tchad, Paris; e Christian Seignobos, 2011, Le phénomène Zarguina dans le nord du Cameroun, Afrique contemporaine, no. 239.

<sup>7</sup> Crisis Group, op. cit.

<sup>8</sup> Institut national de la statistique (INS), 2015, Tendances, profil et déterminants de la pauvreté au Cameroun entre 2001 et 2014, décembre 2015, p. 43.

<sup>9</sup> INS, Annuaire statistique du Cameroun 2015, p. 78;

### 3. L'EVOLUZIONE DEL CONFLITTO BOKO HARAM

Il conflitto di Boko Haram è nato agli inizi degli anni 2000 in Nigeria, nel Kanuri, regione confinante dello Stato del Borno. Il suo leader spirituale Mohamed Yusuf voleva creare uno stato islamico per instaurare la sharia nella regione.<sup>10</sup> La loro motivazione era quella di costituire una nuova società basata sulla legge islamica.<sup>11</sup>

I paesi vicini alla Nigeria, come il Camerun, non erano coinvolti dal conflitto perché servivano come base di appoggio<sup>12</sup> e di logistica. Per mantenere sicura la sua base di approvvigionamento, la setta ha esteso i suoi rapporti con la rete mafiosa camerunese e del Ciad, che controlla le transazioni immobiliari e fondiari, e le vie dove passano i prodotti di contrabbando, come quelle di Kousseri- Ndjamena, Mora- Maiduguri, passando per Kolofata e Banki (villaggio nigeriano dove è stoccato il carburante di contrabbando).<sup>13</sup>

L'ascesa di Boko Haram e più in generale l'instabilità della Nigeria, non dipendono solo dalle tensioni religiose tra musulmani (a Nord) e cristiani (a Sud), ma anche dagli interessi tribali e regionali legati allo sfruttamento delle risorse naturali, dalla corruzione dei politici locali e dalla povertà in cui vive la maggioranza della popolazione. Sono queste le vulnerabilità che l'organizzazione jihadista ha sfruttato per consolidare il suo potere sul territorio.<sup>14</sup>

I primi segni della presenza di Boko Haram in Camerun risalgono al 2007 quando i fuggitivi della setta che scappavano dalle forze armate nigeriane si sono rifugiati nelle località del corridoio frontaliere del Camerun (Fotokol, Mora, Maroua, Kousseri, Amchidé, Kerawa, Djibrilli, Bornori, Tolkomari, Kolofata, etc).<sup>15</sup> Appoggiandosi su una rete di Imam e predicatori locali, la setta è riuscita a reclutare giovani camerunensi nei dipartimenti di Mayo Sava, Mayo Tsanaga, Logone e Chari.<sup>16</sup>

Boko Haram si è infiltrata in Camerun con i rifugiati che scappavano dalla guerra in Nigeria. Hanno costituito delle cellule nell'Estremo Nord Camerun e hanno intrapreso attività di propaganda<sup>17</sup>. Con la dichiarazione dello stato di emergenza nel 2013, Boko Haram ha iniziato ad ammazzare i civili per dissuaderli dal collaborare con le forze di sicurezza. Allo stesso tempo, si è trasformata in un gruppo criminale rapinando banche, chiedendo riscatti a commercianti e rapendo persone di rilievo o i pochi cittadini europei ancora presenti nella zona.

La setta ha dichiarato ufficialmente guerra al Camerun nel 2014 con attacchi diretti alla popolazione, quando il governo ha cercato di smantellare la sua rete e le sue cellule sul territorio<sup>18</sup>.

<sup>10</sup> L'émergence de Boko Haram et la diffusion progressive du conflit, 2018, in [http://horizon.documentation.ird.fr/exl-doc/pleins\\_textes/divers18-06/010072917.pdf](http://horizon.documentation.ird.fr/exl-doc/pleins_textes/divers18-06/010072917.pdf)

<sup>11</sup> Ntuda Ebode, Joseph Vincent, Mark Bolak Funteh, Mbarkoutou Mahamat Henri, M. Nkalwo Ngoula Joseph Léa, 2017, Le conflit Boko Haram au Cameroun. Pourquoi la paix traîne-t-elle?, Friedrich Ebert Stiftung, Yaoundé, Cameroun.

<sup>12</sup> Crisis Group, op. cit.

<sup>13</sup> Ntuda Ebode et al., op. cit.

<sup>14</sup> Si veda <http://www.limesonline.com/boko-haram-un-piccolo-stato-islamico-cresce-in-nigeria/67605>, Boko Haram, un piccolo Stato Islamico cresce in Nigeria

<sup>15</sup> Ntuda Ebode et al., op. cit..

<sup>16</sup> Idem

<sup>17</sup> Idem

<sup>18</sup> Crisis Group, op. cit., p. 8

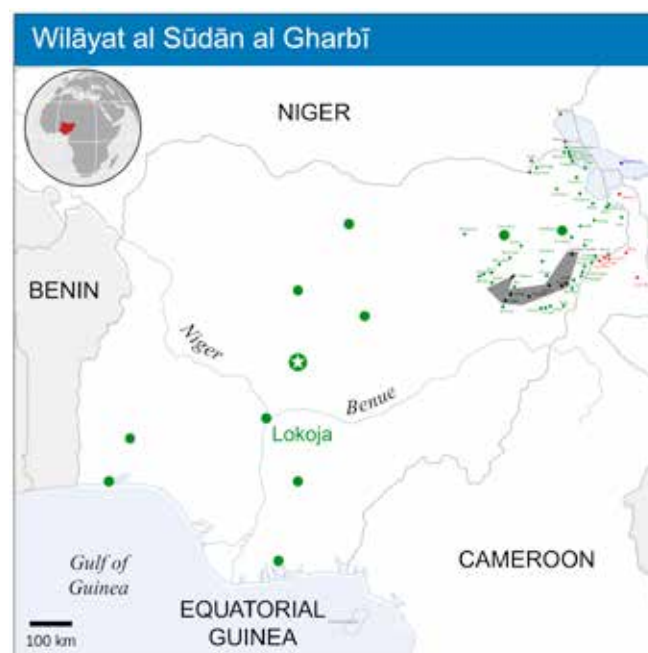
Dopo la scomparsa del suo leader religioso Mohamed Yusuf, la setta si è divisa. Alcuni hanno contestato la brutalità del suo successore Abubakar Shekau, accusandolo di uccidere principalmente musulmani<sup>19</sup>.

All'inizio del 2015 è stata creata una forza multinazionale antiterroristica<sup>20</sup> per combattere Boko Haram, mentre alcuni combattenti della setta hanno giurato fedeltà all'organizzazione dello Stato islamico (spesso indicata con l'acronimo arabo Daesh), definendosi così la "Provincia dello Stato islamico in Africa occidentale" (Wilayat Gharb Ifriqiyah).<sup>21</sup> Nella figura seguente sono indicate le aree del conflitto.

La regione dell'Estremo Nord Camerun e tutta l'area del lago Ciad servivano da rifugio ai terroristi. Come già scritto, la prima rete logistica è stata creata nel 2007, periodo in cui la setta ha reclutato dei giovani camerunesi<sup>22</sup>. Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2012 Boko Haram è riuscito a infiltrarsi in Camerun tramite i rifugiati (alcuni erano dei reclutatori), con le predicazioni nelle moschee, e i camerunesi radicalizzati che erano andati a studiare in Nigeria e in Sudan.<sup>23</sup> L'Estremo Nord è diventato così una zona strategica per il finanziamento e per l'approvvigionamento di armi, munizioni, e benzina proveniente per lo più dal Sudan e dal Ciad<sup>24</sup>.

I finanziamenti venivano dai riscatti degli ostaggi di cittadini stranieri occidentali e cittadini locali abbienti o facoltosi, dalle rapine alle banche e dal furto su larga scala di bestiame.

Il Nord Camerun e il Lago Ciad servivano da base logistica militare, finanziaria e alimentare.



**Fig.4.** Area del Conflitto Boko Haram. - Fonte: Wikipedia.org, 2019

Inoltre, essendo posizionato a cavallo tra Ciad e Nigeria, il mercato nero sul cambio delle valute è stato molto importante per reperire risorse. È anche una zona importante storicamente per i traffici illegali di benzina (Zoua Zoua), di droga, di armi, medicinali, e macchine rubate<sup>25</sup>.

Le reti mafiose del Camerun e del Ciad implicate nel traffico di bambini, di macchine, di motociclette e di pezzi di ricambio controllavano anche le transazioni immobiliari e fondiari, e i prodotti di contrabbando tra i due paesi<sup>26</sup>. La setta ha costituito la sua rete logistica appoggiandosi su questi contrabbandieri, trafficanti, commercianti, e trasportatori, ai quali venivano offerti importanti somme di denaro<sup>27</sup>.

<sup>19</sup> L'émergence de Boko Haram et la diffusion progressive du conflit, op. cit.

<sup>20</sup> Costituita da militari dei paesi della commissione del Bacino del Lago Ciad e del Benin.

<sup>21</sup> L'émergence de Boko Haram et la diffusion progressive du conflit, op. cit.

<sup>22</sup> Crisis Group, op. cit. p.8

<sup>23</sup> Idem p.9

<sup>24</sup> Idem p.10

<sup>25</sup> Idem p. 2

<sup>26</sup> Cyril Musila, 2012, "Le trafic d'armes légères et de produits de contrebande : carburant, médicaments, véhicules et pièces détachées", in L'insécurité transfrontalière au Cameroun et dans le bassin du lac Tchad, Paris, juillet 2012.

<sup>27</sup> Crisis Group, op. cit. p10

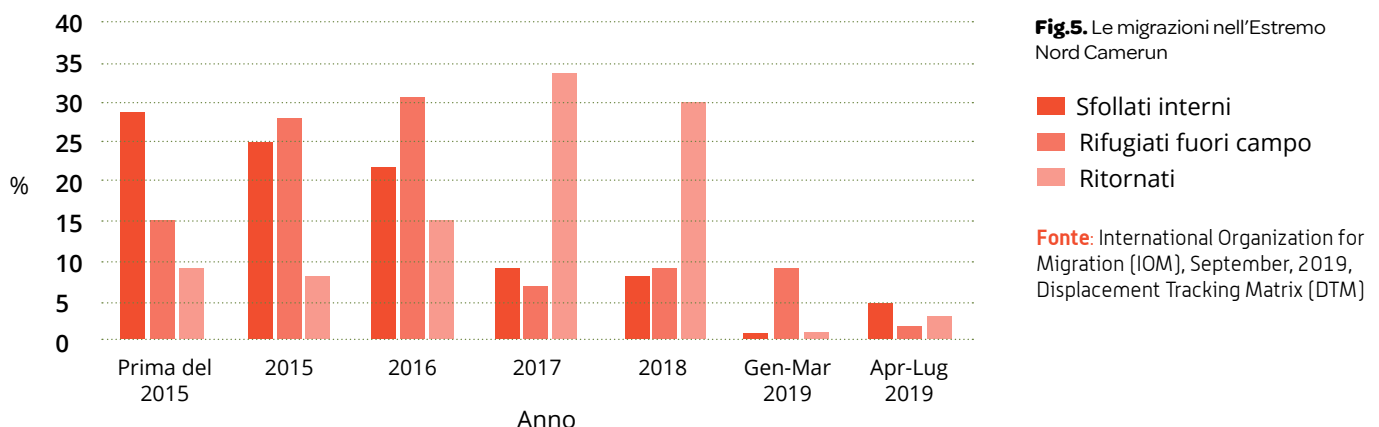
Approfittando delle rivalità etniche, Boko Haram è riuscito a fare delle alleanze con i criminali del territorio e ad ottenere il controllo del territorio e delle risorse che ne derivavano. Soprattutto ai bordi del lago Ciad dove il prosciugamento dell'acqua ha liberato terreni fertili<sup>28</sup>. La stragrande maggioranza delle reclute camerunesi si è unita alla setta per motivi socio-economici<sup>29</sup>.

## 4. LE CONSEGUENZE: MIGRAZIONI FORZATE E CONFLITTI PER L'ACCESSO ALLA TERRA

La conseguenza diretta del conflitto e del controllo del territorio in alcune zone dell'Estremo Nord da parte di Boko Haram, è stata la migrazione forzata dei rifugiati provenienti dalla Nigeria verso il Camerun, ma anche dei cittadini camerunesi che abitavano nei villaggi di frontiera e che hanno dovuto spostarsi verso l'entroterra del paese.

Questi ultimi vengono designati con il nome di sfollati interni, internal displaced persons (IDPs). Secondo UNHCR, dall'inizio del conflitto nel 2009, circa 2,5 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare i loro villaggi a causa del conflitto.<sup>30</sup> Di queste persone 428.289 sono nella regione dell'Estremo Nord Camerun, facendo di essa la seconda regione più toccata dal conflitto. Di queste persone 270.870 sono IDPs, 46.845 rifugiati sono fuori campo<sup>31</sup>, mentre 110.574 sono ritornati (cioè cittadini camerunesi che risiedevano in Nigeria e che sono tornati nel loro paese di origine a causa della guerra)<sup>32</sup>.

Il grafico seguente mostra l'andamento delle migrazioni secondo le diverse tipologie nel periodo 2015-2019. Si può notare che all'inizio del conflitto, le migrazioni erano soprattutto di rifugiati nigeriani e sfollati camerunesi che si sono spostati per motivi di sicurezza. Dal 2016-2017 si registrano più migrazioni di coloro che sono ritornati nei loro villaggi d'origine.



<sup>28</sup> Joan Tilouine, Cameroun: comment les terroristes de Boko haram se sont convertis à l'import-export, in lemonde.fr

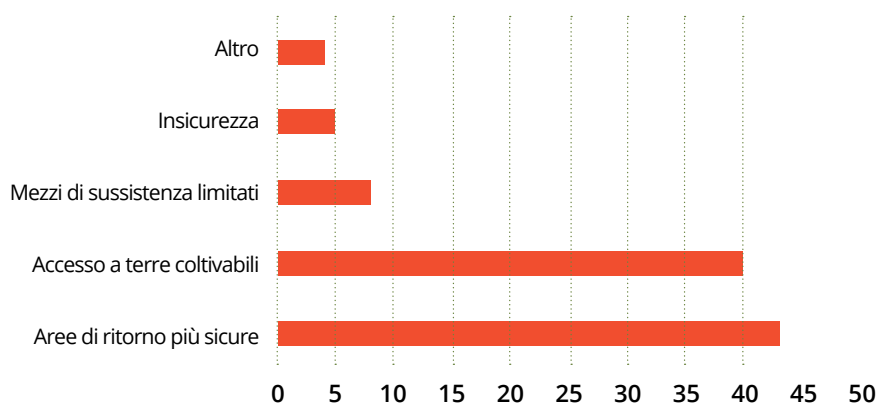
<sup>29</sup> Crisis Group, op. cit., p.14

<sup>30</sup> <https://www.unhcr.org/fr/news/stories/2019/2/5c6287a6a/apres-attaques-boko-haram-refugies-nigerians-luttent-survivre.html>

<sup>31</sup> Si tratta dei rifugiati che non stanno nell'unico campo ufficiale perché è sovraffollato e che quindi creano campi improvvisati o che vengono accolti presso famiglie locali.

<sup>32</sup> International Organization for Migration (IOM), Report Cameroon 2019, Displacement DASHBOARD number 19 CAMEROON – FAR NORTH REGION, August 2019.





**Fig.6.** Le ragioni del ritorno nel periodo dal 2014 al Luglio 2019 nell'Estremo Nord Camerun

**Fonte:** International Organization for Migration (IOM), September, 2019, Displacement Tracking Matrix (DTM)

In generale, le principali ragioni della migrazione forzata sono la ritrovata sicurezza nelle aree di ritorno, l'accesso alle terre coltivabili, e i limitati mezzi di sussistenza nelle aree dove si era emigrato. Nel caso del campo di Minawao, che è l'unico campo ufficiale per i profughi in questa regione, ci sono 58.561 rifugiati. Il 40% della popolazione è sfollata nei dipartimenti di Logone e Chari, e il 34% in quello di Mayo Sava. Il 94% degli spostamenti è stato provocato da Boko Haram, mentre il 6% da fattori climatici come inondazioni e siccità<sup>33</sup>.

L'insurrezione di Boko Haram ha causato un flusso di migrazioni forzate nei villaggi al confine con la Nigeria, che ha aumentato la pressione per l'accesso alla terra in molte comunità. Il conflitto è stato decisivo per migrare verso zone più fertili alla ricerca di terra arabile.

La pressione demografica causata dall'aumento degli sfollati e di quelli che sono ritornati nei loro villaggi di origine, causa problemi per l'accesso alla terra coltivabile, perché la maggior parte della popolazione locale è costituita da agri-

coltori e allevatori. Le comunità che ospitano i migranti non hanno più la capacità di accogliere perché anche loro hanno bisogno di assistenza e di mantenere il controllo della terra per la propria sussistenza.

L'accesso ad abitazioni dignitose e alla terra è riconosciuto da diverse convenzioni internazionali sui diritti umani. Questi diritti sono però venuti meno a causa del conflitto Boko Haram nella regione dell'Estremo Nord del Camerun, nei dipartimenti del Logone e Chari, del Mayo Sava e del Mayo Tsanaga in particolare (perché vicino alla frontiera con la Nigeria il che lo rende la località più toccata dal conflitto)<sup>34</sup>.

Secondo uno studio condotto dal Norwegian Refugees Council (NRC) nel periodo dicembre 2017- marzo 2018, sono emerse diverse categorie di dispute e rischi di conflitto legati all'accesso alla terra da parte delle migrazioni forzate<sup>35</sup>.

Prima di tutto ci sono i conflitti relativi ai contratti d'uso dei campi di coltivazione, delle abitazioni, e delle risorse naturali.

<sup>33</sup> International Organization for Migration (IOM), Displacement Tracking Matrix, September, 2019.

<sup>34</sup> Bulletin humanitaire Cameroun, Numéro 09, Août 2018 in [www.humanitarianresponse.info/en/operations/cameroon](http://www.humanitarianresponse.info/en/operations/cameroon); e [www.unocha.org](http://www.unocha.org) del Bureau de la coordination des affaires humanitaires (OCHA)

<sup>35</sup> Gabriel Bamana, Alex Hartman, 2017, Forced displacement and access to housing, land and property: the case of far north Cameroon, Norwegian Refugees Council.

I problemi più frequenti riguardano il non pagamento degli affitti da parte dei rifugiati fuori campo e degli IDPs, e l'inflazione dei prezzi degli affitti dovuta all'aumento della domanda causata dagli spostamenti.

Altri conflitti sono legati al ritorno delle persone sfollate nelle loro località di origine: questi conflitti riguardano le occupazioni secondarie e la distruzione delle abitazioni, la scarsità delle terre arabili, i conflitti di successione, e l'espulsione delle donne dalle terre.

Infine ci sono i conflitti istituzionali a causa della mancanza di procedure amministrative per regolare problemi come la doppia vendita o il doppio affitto delle abitazioni e dei campi, che genera a sua volta inflazione e speculazioni.

I rifugiati cercano di integrarsi nelle nuove comunità in Camerun generando però tensioni con i locali. L'arrivo dei rifugiati, pur portando infrastrutture come pozzi e latrine nei villaggi, grazie all'opera delle organizzazioni umanitarie, è fonte di molti problemi e rischi per le attività rurali dei locali (agricoltura, allevamento, lavorazione del legno). Si verificano conflitti per lo sfruttamento delle risorse naturali come la legna e l'acqua. La legna, essendo l'unica fonte di energia per i rifugiati, per cucinare, viene raccolta nelle boscaglie vicine per i loro bisogni.

Le popolazioni ospitanti accusano però i rifugiati di abbattere abusivamente gli alberi. Inoltre, alcuni rifugiati tagliano il legno per la vendita, il che li mette in competizione con i venditori di legname della popolazione ospitante.

Il legno viene usato anche per la costruzione di case e capannoni. In questo modo cresce il depauperamento delle risorse locali.

Le comunità ospitanti così come gli sfollati vivono in situazioni di povertà. Il fatto che gli sfollati ricevano aiuti dallo Stato e dalle organizzazioni non governative, e i locali no, peggiora la situazione fra le due comunità. Esistono molti pregiudizi contro i rifugiati che vengono considerati come ladri e complici dei terroristi.

La situazione di conflitto nell'Estremo Nord ha messo in risalto il problema dell'accesso alla terra e alla proprietà fondiaria preesistente in Camerun, aggravando la disparità di trattamento per quanto riguarda l'accesso alla proprietà tra uomini e donne. Secondo le leggi consuetudinarie di questa regione, le donne non hanno diritto alla proprietà fondiaria. Inoltre, le famiglie non hanno informazioni sul quadro normativo sulla proprietà fondiaria, e questo genera pratiche discriminatorie a danno in particolare delle donne rifugiate a capo delle famiglie, e delle vedove. La normativa sulla proprietà fondiaria è poco conosciuta e presenta dei limiti.

Mentre il sistema consuetudinario dà poche garanzie e protezione alle donne capofamiglia, quello formale, sempre in corso di riforma, ha procedure lunghe, costose e poco conosciute dalle comunità locali<sup>36</sup>.

Un altro tipo di conflitto molto frequente è quello tra agricoltori e allevatori. Ci sono sempre stati conflitti tra agricoltori e allevatori, ma l'arrivo dei migranti ha enfatizzato queste tensioni.

<sup>36</sup> Bulletin humanitaire Cameroun, op. cit.

Le principali cause riguardano i danni causati alle colture, l'accesso all'acqua, il fatto che gli agricoltori coltivano sui percorsi di transumanza, e che procurano danni al bestiame e ai pastori.

I conflitti tra agricoltori e allevatori per l'accesso alle risorse locali, possono essere considerati come conflitti tra diversi modi di produzione o di uso della terra<sup>37</sup>. Gli allevatori hanno bisogno dello spazio per il pascolo del bestiame e gli agricoltori di più terreni per estendere i loro campi e usare le aree lungo i corsi d'acqua per le coltivazioni. In molti casi l'aumento delle aree dedicate alle coltivazioni è a dispetto delle aree di pascolo, perché spesso gli allevatori sono stagionali.

La maggior parte dei migranti viene con capi di bestiame. Ma non sono autorizzati a portarli in pascolo in aree recintate dai pastori delle comunità ospitanti, o addirittura non possono mischiarli con il bestiame locale quando escano a pascolare fuori dalle recinzioni. Alcuni non hanno la possibilità di assumere un pastore, e quindi gli animali vengono lasciati da soli arrecando danni nei campi<sup>38</sup>.

Un altro problema riguarda gli animali malati e il non rispetto delle vie naturali di transumanza. Tutto questo porta le popolazioni ospitanti a rifiutare di mischiare i loro animali a quelli dei migranti, ma i contatti sono inevitabili a causa degli spazi ristretti. Questo genera altri conflitti per l'accesso alla terra. Inoltre, gli allevatori e gli agricoltori rifugiati hanno bisogno dello spazio non solo per pascolare ma anche per costruire e coltivare.

Anche i danni causati dal bestiame ai campi sono motivi di tensione<sup>39</sup>. In questa zona del Sahel, dove una gran parte della popolazione vive di pastorizia, ci sono spazi riservati al pascolo e corridoi che servono per il passaggio del bestiame in cerca di pascoli e dei punti d'acqua, che molto spesso non vengono rispettati dagli agricoltori. Questo porta gli allevatori a prendere le strade usate dalle auto, esponendo gli animali e gli utenti della strada agli incidenti e quindi a multe. Viceversa, il calpestamento delle colture accanto ai corsi d'acqua (di manioca, arachidi, verdure, ignami, ecc.) da parte degli animali sono frequenti, e provocano tensioni con gli agricoltori.



Fig.7. Theafricanreport.com



Fig.8. lcpn.org

<sup>36</sup> Bulletin humanitaire Cameroun, op. cit.

<sup>367</sup> Kossoumna Liba'a Natali, 2016, Étude sur les conflits agro-pastoraux dans les régions camerounaises du Nord, Adamaoua et Est, UNHCR, [https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNHCR\\_LWF\\_ETUDE\\_SUR\\_LES\\_CONFLITS\\_AGRO-PASTORAUX\\_CAMEROUN\\_NORD\\_ADAMAOUA\\_ET\\_EST.pdf](https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNHCR_LWF_ETUDE_SUR_LES_CONFLITS_AGRO-PASTORAUX_CAMEROUN_NORD_ADAMAOUA_ET_EST.pdf)

<sup>38</sup> Idem

<sup>39</sup> Idem

## 5. L'IMPEGNO DELLE ONG<sup>40</sup>

Di fronte a questi problemi, tante organizzazioni non governative cercano di portare soluzioni, in una regione che si confronta con la duplice minaccia legata alla insicurezza e agli effetti del cambiamento climatico. Le organizzazioni locali che lavoravano sul territorio prima del conflitto agiscono sui problemi strutturali quali: la creazione d'opportunità lavorative per evitare l'arruolamento dei giovani nei gruppi terroristici, e il miglioramento delle condizioni di vita in un ambiente sano. Le attività svolte sono:

- facilitare l'accesso all'acqua e la promozione di servizi igienici (creazione di pozzi per uso domestico, per l'allevamento e pozzi agricoli);
- creare attività generatrici di reddito per permettere alle persone di essere più indipendenti e di produrre per soddisfare i loro bisogni fondamentali, tra cui l'acquisto dei terreni;
- il trasferimento di denaro<sup>41</sup> per i più bisognosi: denaro che serve per i bisogni urgenti tra cui cibo, salute e affitti di abitazioni;
- l'empowerment delle donne e la prevenzione sulle violenze di genere.

Sono diffuse le consulenze giuridiche mobili per promuovere le attività di protezione dei diritti sulla terra, come l'assistenza legale agli IDPs.

Altre attività di promozione sono rivolte alle istituzioni statali e non governative locali per una migliore protezione dei diritti per l'accesso alla terra, come il rafforzamento delle capacità di assistenza per il rilascio dei documenti volti alla protezione dei diritti.

Nonostante l'impegno di queste organizzazioni, i finanziamenti sono ancora molto scarsi e il coordinamento delle attività è insufficiente. La recente crisi nelle regioni anglofone del paese, chiamata crisi del nord-ovest e sud-ovest, ha concentrato l'attenzione della comunità internazionale, distraendola dall'Estremo Nord.

Nel settembre 2019 si è tenuto un grande dialogo nazionale per parlare della " crisi anglofona" in Camerun. Nonostante questo dialogo, continua il confronto armato tra l'esercito camerunense e i gruppi separatisti. Secondo l'ufficio per il coordinamento delle crisi umanitarie delle Nazioni Unite, OCHA, nelle zone anglofone, sono state registrate 5.475 IDPs nel periodo tra il 9 e il 15 dicembre 2019 a causa del conflitto armato tra l'esercito camerunense e i gruppi separatisti.

Questa crisi ha causato già circa 2000 morti e 500 000 IDPs<sup>42</sup>. Mentre le azioni per la tutela delle terre sono sempre più scarse e insufficienti.

<sup>40</sup> Souita Sophie, Analisi della resilienza nelle comunità vittime della crisi umanitaria nel Bacino del Lago Ciad: il caso dell'Estremo Nord Camerun, Tesi di Dissertazione per il Master in Nuovi orizzonti di Cooperazione e Diritto internazionale, 2019.

<sup>41</sup> Ci sono tre tipi di "cash transfer": quello non condizionato e cioè la distribuzione di denaro ai più vulnerabili senza alcuna richiesta di contropartita; il denaro per lavoro e cioè la distribuzione di denaro in cambio di lavori socialmente utili; e la consegna di denaro vincolata all'avvio di una attività di generazione di reddito.

<sup>42</sup> Journal du Cameroun. Com, 26-12-2019, " English-speaking crisis: more than 5000 IDPs registered in December 2019".

## 6. CONCLUSIONE

Da questa analisi risulta che il conflitto Boko Haram iniziato in Nigeria come conflitto religioso, si è diffuso nei territori dei paesi vicini, in particolare nell'Estremo Nord del Camerun, causando migrazioni forzate sia dei nigeriani che delle popolazioni camerunensi dei villaggi di confine. Questa regione, abbandonata dalle istituzioni e controllata dalle reti criminali, ha visto l'espansione del conflitto e delle attività della setta terroristica, che cerca di accrescere il controllo del territorio per fini economici, criminali e di logistica.

Boko Haram è quindi la prima fonte di land grabbing nella regione, che causa un'altra forma indiretta e diversa di conflitto per le terre, perché ha costretto le popolazioni delle aree colpite a spostarsi verso zone più sicure, generando tensioni fra i nuovi arrivati e le popolazioni locali per l'accesso alla terra, essendo la principale fonte di sussistenza per tutti. Si crea così un effetto di propagazione del conflitto per l'accesso alla terra che genera una sorta di guerra fra poveri provocando un circolo vizioso di conflitti.

Data la pressione demografica causata dagli spostamenti, e i ripetuti conflitti tra le popolazioni locali e quelle sfollate e rifugiate, e i numerosi problemi che ne derivano, è molto importante rinforzare la gestione fondiaria in questa regione. In un contesto dove l'accesso alla terra e alle risorse naturali sono limitate, le tensioni si sviluppano a scapito dei valori di condivisione e di solidarietà. I conflitti si accentuano fra popolazioni rurali, rifugiati e IDP, tra agricoltori

e allevatori, minacciando la coesione sociale e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Risulta prioritario uno sforzo da parte della comunità internazionale per sedare questi conflitti all'origine: la lotta al terrorismo è indispensabile per la sicurezza delle popolazioni, così come la lotta alla povertà e la giustizia nella gestione delle terre e delle risorse naturali nel quadro dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.



Fig.9. france24.com

## BIBLIOGRAFIA

Bureau de la coordination des affaires humanitaires (OCHA), 2018, Bulletin humanitaire Cameroun, Numéro 09, in [www.humanitarianresponse.info/en/operations/cameroon](http://www.humanitarianresponse.info/en/operations/cameroon).

Christian Seignobos, 2019, Boko Haram a été le révélateur de toutes les haines de voisinage, Le Monde Afrique.

Cyril Musila, 2012, L'insécurité transfrontalière au Cameroun et dans le bassin du lac Tchad, Bassin du lac Tchad et Paris.

Cyril Musila, 2012, Le trafic d'armes légères et de produits de contrebande : carburant, médicaments, véhicules et pièces détachées, Bassin du lac Tchad et Paris.

G. Magrin, M.A Pérouse de Montclos, E. Chauvin, J. Lemoalle, C. Raimond, C. Rangé, S. Aoudou Doua, Z. Dangbet, Goudoum P. Don-Donné, A. Hessana, A. Higazi, H. K. Fougou, A. Mahamadou, K. Mohamed, A. A. Tafida, A. L. Tukur, F. W. Zieba, 2018, Crisis and Development. The Lake Chad Region and Boko Haram, Agence Française de Développement.

Gabriel Bamana, Alex Hartman, 2017, Déplacement forcé et accès au logement, à la terre et à la propriété : cas de l'extrême-nord du Cameroun, Norwegian Refugees Committees.

Halirou Abdouraman, 2008, "Le conflit frontalier Cameroun-Nigeria dans le lac Tchad : les enjeux de l'île de Darak, disputée et partagée", Cultures & Conflits, 72, 57-76.

Institut national de la statistique (INS), 2015, Tendances, profil et déterminants de la pauvreté au Cameroun entre 2001 et 2014, p. 43, Cameroun.

Institut National de Statistique, 2010, Rapport régional de progrès des objectifs du millénaire pour le développement : région de l'Extrême-Nord, Cameroun.

Institut National de Statistique, 2015, Annuaire statistique du Cameroun 2015, p. 78

International Crisis Group, 2016, Cameroun: faire face à Boko Haram, Rapport Afrique N°241, Bruxelles.

International Organization for Migration (IOM), September, 2019, Displacement Tracking Matrix (DTM).

Jean-Yves Jamin, Lamine Seiny Boukar, Christian Floret, 2003, Conflits agriculteurs-éleveurs en zone soudanienne au Tchad : une étude comparée de deux régions: Moyen-Chari et Mayo-Kebbi, Cirad – Prasac.

Joan Tilouine, 2016, "Cameroun: comment les terroristes de Boko haram se sont convertis à l'import-export", Le Monde Afrique.

Kossoumna Liba'a Natali, 2016, Étude sur les conflits agro-pastoraux dans les régions camerounaises du Nord, Adamaoua et Est, UNHCR, Cameroun. <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNHCRLWFETUDE-SURLESCONFLITSAGRO-PASTORAUXCAMEROUNNOR-DADAMAOUAETEST.pdf>

Nations Unies, Commission économique pour l'Afrique, 2018, La crise Boko Haram et ses répercussions sur le développement dans la région de l'Extrême-Nord du Cameroun, [www.uneca.org](http://www.uneca.org).

Organisation Internationale pour les Migrations (OIM). 28 Mars – 08 Avril 2019, Rapport sur les Déplacements Round 18, Cameroun, Région de l'Extrême-Nord.

Pauline Guibbaud, 2014, BOKO HARAM : Le Nord-Cameroun dans la tourmente ?, Groupe De Recherche Et D'information Sur La Paix Et La Sécurité, Bruxelles.

Pérouse de Montclos Marc-Antoine, 2018, L'émergence de Boko Haram et la diffusion progressive du conflit, in Magrin G. (ed.), Pérouse de Montclos Marc-Antoine (ed.), Seignobos Christian (ill.), Gluski Pauline (cartogr.). Crise et développement : la région du lac Tchad à l'épreuve de Boko Haram [http://horizon.documentation.ird.fr/exl-doc/pleins\\_textes/divers18-06/010072917.pdf](http://horizon.documentation.ird.fr/exl-doc/pleins_textes/divers18-06/010072917.pdf)

Saibou Issa, 2010, "Les coupeurs de route. Histoire du banditisme rural et transfrontalier dans le bassin du lac Tchad", Paris; e Christian Seignobos, 2011, « Le phénomène Zarguina dans le nord du Cameroun », Afrique contemporaine, no. 239

Salomé Bronkhorst, 2012, "Rareté de ressources et conflit entre pasteurs et agriculteurs au Sud Kordofan, Soudan", Cultures & Conflits.



Questo documento è stato prodotto con il finanziamento dell'Unione Europea.  
Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità di Focsiv e non può in alcun modo essere considerato come espressione della posizione dell'Unione Europea

Questo documento è prodotto nell'ambito del progetto "Voti delle Migrazioni", finanziato dall'Unione Europea, Programma Development Education and Awareness Raising (DEAR)